

IL LAVORO NEL TERRITORIO E I CENTRI PER L'IMPIEGO

# Disoccupati, record di assegni nel Padovano

## A pagare la crisi sono soprattutto gli over 40

Sbrissa: «Servizi e artigiani sono stati i primi a subire le conseguenze della pandemia. Arriveranno i fondi del Pnrr»

Elvira Scigliano

È boom di assegni per il lavoro nel Padovano. Il capoluogo è la provincia con più richieste in Veneto: 7.961, ovvero il 21% del totale regionale. Dietro gli assegni gestiti dai centri per l'impiego di Verona (6.215, 20% del totale), mentre le altre province registrano meno richieste. L'assegno per il lavoro è un titolo di spesa virtuale, per un valore massimo di 5.796 euro, che i disoccupati possono utilizzare per ricevere servizi qualificati di assistenza alla ricollocazione in tutto il Veneto, in una delle 400 sedi dei 108 enti accreditati per i servizi al lavoro. In altre parole sono risorse per supportare i disoccupati over 30 nella ricerca di una nuova occupazione attraverso informazione, orientamento e counseling, formazione e supporto all'inserimento o reinserimento lavorativo.

Possono richiederlo tutti i disoccupati che hanno più di 30 anni, basta che siano residenti o domiciliati in Veneto e che non abbiano lavoro da almeno 120 giorni. L'Assegno può essere richiesto anche da chi percepisce la Naspi o altri strumenti di sostegno al reddito. A conti fatti non sono fondi che vanno direttamente al lavoratore, ma dovrebbero aiutarlo nella ricerca di un'occupazione. La distribuzione per genere è sostanzialmente omogenea tra uomini e donne e gli italiani prevalgono nettamente su-

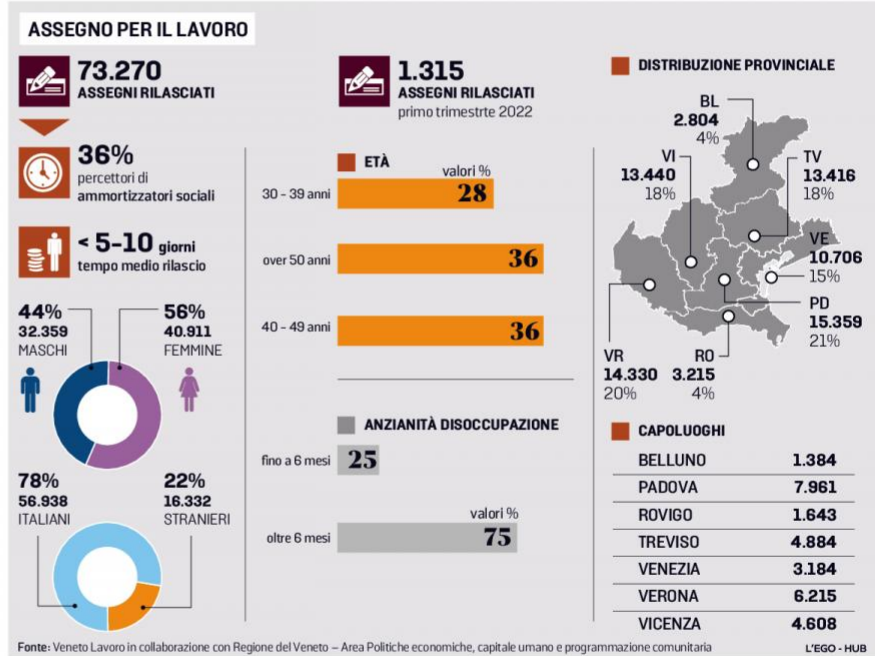
gli stranieri. Ma c'è un dato che colpisce su tutti: il 72% dei destinatari ha più di 40 anni (36% nella fascia 40-49 anni e altrettanti tra gli over 50), circa uno su quattro è under 40.

«Stiamo parlando di categorie spesso fragili», spiega Giorgio Sbrissa, direttore Enaip, fra gli enti accreditati per la formazione, il primo in Provincia a dare questo servizio (4.196) e tra i primi in regione. «Che siano over 40 in realtà è un dato facile da capire: sono quelli che fanno più fatica a ritrovare un'occupazio-

Il valore massimo è di 5.796 euro, 1.026 all'ente, 1.770 di voucher e 3.000 per supporto

zione una volta persa, in testa alla scala delle difficoltà infatti ci sono quelli fuori dal mercato del lavoro da 6 mesi ad un anno. Parliamo di carichi psicologici importanti, soprattutto quando le persone sono adulte ed hanno lavorato tutta la vita: perdere il lavoro è vissuto come un fallimento: «Non servo più alla società». La pandemia non è stata la causa ma un acceleratore potente di una situazione che c'era già».

Come si spiega il primato padovano? «Il fatto che molti disoccupati partecipino alla formazione non significa che nel Padovano ci siano più disoccupati - continua - signifi-



ca che la squadra funziona. Inoltre bisogna guardare al lavoro nella provincia: Padova è una città di servizi, ovvero quelle aziende che prima di tutte si sono riconfigurate con meno personale; la prima che si è spinta verso la digitalizzazione e anche questo, che ci piaccia o no, com-

porta meno lavoro. Non da ultimo bisogna considerare il mondo artigiano: Padova ha eccellenze, ma anche numerose piccole imprese che lavorano per conto terzi. In una situazione di crisi i servizi esternalizzati sono i primi a saltare, con la conseguenza che i lavoratori faticano a ri-

collocarsi».

L'assegno del lavoro adesso sarà sostituito dal Programma Gol (Garanzia occupabilità dei lavoratori): saranno sempre gli enti a cercare i "clienti", ovvero i disoccupati da aiutare a ricollocare, perché le risorse arriveranno se ci saranno le persone. «È

un progetto importante - continua Sbrissa - perché rientra nel piano Pnrr. Entro fine anno incontreremo tutte le persone che stanno ricevendo aiuti per sondare le loro competenze, capire se ci sono buchi digitali e provare a migliorare le loro competenze».